

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 406.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inservizioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina e costanti 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati costanti 70 la linea.

Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

**IL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

**L'Università di Padova**

Negli articoli precedenti noi abbiamo cercato di stabilire che sul bilancio generale della pubblica istruzione, le spese assegnate dal Governo all'Università di Padova restano fissate, in cifre rotonde, a poco più di 326,000 lire, mentre per una Università di primo ordine e completa, come appunto è la nostra, si dovrebbe assegnare, in media, una somma non minore di lire 445,000.

Noi non andremo adunque molto lontani dal vero asserendo che, in base a tali cifre, l'inferiorità del posto che occupa finanziariamente il nostro Ateneo fra le Università dello stesso rango potrebbe essere calcolata e definita in lire (445,000-326,000) 119,000.

Infatti se noi mettiamo a confronto colla dotazione generale dell'Università di Padova le singole somme che il bilancio ha iscritte per ciascuna delle università complete, cioè per quelle di Palermo di Pisa e di Torino troviamo una serie di differenze che variano fra le 16,788 e le 179,483 lire; cosicchè, anche partendo da questi paragoni parziali arriviamo ad una differenza media

non molto diversa da quella delle lire 119,000.

I numeri accennati risultano dai calcoli seguenti:

- a) Università di Palermo : 343,595 lire
- » di Padova : 326,807 »
- » » » » » 16,788 »
- b) Università di Pisa . . : 381,369 lire
- » di Padova : 326,707 »
- » » » » » 54,662 »
- c) Università di Torino . : 506,290 lire
- » di Padova : 326,807 »
- » » » » » 179,483 »

Fissata la cifra, almeno approssimativa, di questa somma differenziale che dovrebbe accordarsi all'Università di Padova purchè le fosse lecito di salire, anche nell'ordine economico e finanziario, sino al grado delle Università primarie, non ci resterebbero da enumerare che i titoli particolari a cui si dovrà riferirsi per ripartire in equa e conveniente misura le lire 119,000 di cui si è parlato.

Questa enumerazione comprende due generi di titoli: o si tratta cioè di quei servizi amministrativi i quali esistono contemporaneamente nell'università nostra e nelle altre; o si tratta invece di quelli che non esistendo nella nostra esistono però nelle altre.

Quanto ai primi, noi ne abbiamo già dati alcuni rapidi cenni quando passando in rivista i principali rami dell'amministrazione universitaria, abbiamo rilevati ad uno ad uno i meschissimi assenti che da sei anni a questa parte si accordano con rarissime varianti al nostro Ateneo.

Anzi, su tale argomento ci corre l'obbligo di ripetere alcuni dettagli che involontariamente avevamo riferiti in una maniera poco esatta. Noi dimenticammo infatti di segnare fra gli stabilimenti scientifici annessi all'Università di Padova, uno stabilimento di primo ordine, cioè l'Orto botanico. Viceversa poi dicemmo che il Bilancio di quest'anno accordava 103 lire al gabinetto di geodesia e di idrometria, mentre questa somma è già cessata essendosi, invece sua, accordate L. 2000 alla Scuola di Geodesia pratica. Del resto per comprendere quanto fosse minimo il valore della nostra inesatta aggiunta e quanto fosse grave, a danno della tesi che sosteniamo, il valore di ciò che ci era sfuggito di notare, basti lo specchio seguente:

**Orto Botanico**

Spesa massima . L. 19,818 (Napoli)  
Spesa minima . . » 5,548 (Bologna)  
Padova . . . . . » 2,765

(Continua) E. D. B.

**Gli estremi si toccano**

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:  
Mentre il giornalismo più retrivo o più meticoloso chiede in molti Stati d'Europa che siano concertate fra i vari Governi vere misure di proscrizione contro i membri dell'*Internazionale socialista* e rivoluzionaria, come contro i loro sodalizi e conciliaboli, vediamo da parecchi giorni il nostro giornalismo radicale o di colore più rosso abbandonarsi a curiosi slanci di lirica ammirazione per la legge, che il tedesco Reichstag ha pur ora sancita con 181 voti contro 93, di proscrizione dell'ordine Gesuitico, degli ordini religiosi filiali od affini di esso, ed anche degli individui onde sono composti.

— Diancine! quando assaltate una da tergo come la capriola il braccio, senza dir guarda. E i fiori li vedete dove son iti? chi è che li raccoglierà ora? — E gli mostrava il viso scorrucciato mentre faceva bocca da ridere — Meritereste.... — qui gli sbattè sulla faccia l'ultimo fiore che le restava tra mano; era una boccia di rosa fresca e rubiconda quanto la sua guancia.

— Che? meritarei che?... chiese il giovine e le afferrò la mano.  
— Bada Annina, non ti sprigiono se non finisci.  
— Che vi odiassi.  
— Poh! odio di femmina che bacia mordendo.  
— Sia, ma so anco mordere baciando...  
— O codesto poi non ci è bisogno che me lo giuri: voi donne siete d'un conio tutto... e quando sarai mia moglie...  
— Io vostra moglie? ma che, la credete codesta fola? Toglietevi di costà e cavatevi l'appetito Zanobi mio, ch'io non son pane pe' vostri denti. Un

È inutile osservare che la prima schiera di giornali trova ingiustissimo il provvedimento preso in odio de' Gesuiti, e che per conto la seconda schiera trova pure ingiustissimo quello proposto in odio dell'*Internazionale*. Ciascheduno dei due estremi, fedeli alle sue vecchie tradizioni d'esclusivismo ed alla sua educazione di violenza ne' sbitanei ripieghi e nei colpi di mano, ragiona bene soltanto quando trattasi dell'interesse de' suoi amici, o di coloro per quali nutre simpatia, o dei quali ha bisogno come di utili precursori e strumenti; allora ricorre con sano giudizio agli inconcussi principii di libertà e di utilità generale. Invece ragiona malissimo, e calpesta senza alcun riguardo questi principii quando si tratta de' suoi nemici.

Siamo costanti pur troppo in un nostro vizio di carattere veramente funesto e pericoloso in tempi torbidi per chi n'è travagliato; vizio per cui sentiamo sempre la tentazione irresistibile di combattere virilmente un'ingiustizia od un errore appunto quando ha per sé il grido di numerosa turba, e ripugniamo sempre ad ammettere due misure o due regole diverse di giuoco secondo la politica consorteria. Perciò non esitiamo un momento a confutare i veri colle stesse ragioni che adoprano in codesti argomenti contro i rossi, e viceversa; cioè a condannare le misure di generale proscrizione de' Gesuiti o simili cogli stessi argomenti che servono ai rossi per condannare le proposte di equivalenti misure contro gli *Internazionalisti*, e viceversa.

Riguardo al concetto d'una specie di coalizione di leggi repressive dei vari Stati contro le multiformi diramazioni ed imitazioni della lega centrale socialista degli operai, un maturo esame lo ha già dimostrato tanto pericoloso per inevitabili abusi ed angosce contro i diritti più elementari delle libere cittadinanze, quanto sterile di seri risultati per la preservazione della pubblica sicurezza e dell'economico

sviluppo. Prava'le in proposito il parere dei più autorevoli uomini di Stato inglesi, anche conservatori, mentre solo uomini di Stato spagnuoli, inferiori a tutti ormai nell'opinione europea anche ai turchi, persistono nel parere contrario. Si è capito anche in Francia, malgrado il cocente dolore dell'ultima crisi sociale, che nessun interesse materiale, impedisce di qualificare delitto la sola circostanza dell'*internazionalità* di un'associazione o d'una propaganda. E quanto alla vera natura dell'associazione, ed alla qualità ed allo scopo della propaganda, si è capito che gli eccessi, cioè le false teorie ed i tentativi colpevoli, non si prevengono nè si reprimono con un provvedimento troppo generale per cui venga colpito qualunque studio e qualunque opera di miglioramento, di mutuo soccorso, di discussione o di reclamo per comuni interessi nella moltitudine operata: imperocchè un simile provvedimento presto si riconoscerebbe insequibile, e le innumerevoli eccezioni che in pratica converrebbe fare per non nuocere a legittimi interessi anche d'altre classi di cittadini, lo invaliderebbero affatto; oppure ostinandosi nella esecuzione, nascerebbe un sistema di vera inquisizione in breve reso intollerabile, e perciò disfatto da una reazione del pubblico sentimento. Si è capito infine che gli sconvolgimenti sociali sono impossibili colà dove la forma politica di governo è da tutti accettata e stabile, dove la legge ha per sé l'opinione, dove la forza pubblica è bene organizzata; e invero li precedette sempre uno sfacelo politico, esempio il 13 marzo 1871 a Parigi; sicchè il primo rimedio, e forse il maggiore, consiste nella saldezza degli ordini pubblici, che si fonda sulla disciplina legale dei cittadini come sul lento ma sicuro progresso nella legalità. E per quel che riguarda le questioni economiche buon rimedio è la

**APPENDICE**

**MARIA**

**RACCONTO ORIGINALE**

(Proprietà riservata)

(Cont. Vedi num. 174)

XI

Era in sull'ora del meriggio, e venendo dal giardino l'Annina saliva lesta, lesta le scale. Nelle mani teneva un grosso mazzo di fiori e con voce pena ed acuta che ti rammentava la voce dell'usignuolo intonava una di quelle canzonette spigliate ed ingenue onde la montana dell'Alpe inganna la noia del cammino allorchè scende giù nella valle. Un braccio cingendole a mezzavita la fe' sobbalzar e sarebbe data giù di tracollo, se non che il braccio essendo vigoroso la sorresse. Allora volta la faccia si trovò di fronte vecchio con occhio labbro con labbro ad un giovinotto bruno, con occhi

marito nol dubitate saprò trovarlo, e a modo; che se tal non sarà gli apporrò il basto, o me ne andrò... Ma voi, non vi voglio no voi; pretendeste mettermi in tutela, e io so governarmi da per me.

— Se vuoi un ragazzo accostumato e dabbene non ti resta che pigliar me tua mia; va pure in volta col lanternino; uno migliore in tutta Lombardia non ce lo trovi.

— Lo sentite? eh! non è neanche presuntuoso!... Poi, o che vi pare che abbia ad essere propriamente lombardo? e se fosse... tedesco?...

Il giovinotto diè un balzo come se alcuno che lo mordersse e coi denti strinse i labbri che stillarono sangue.

La fanciulla non se la diede per avvertita e proseguì.

— Codesto povero Zanobi; non si direbbe che la modestia messere Iddio l'ha fatta propriamente per lui? Sì, sì; a star al suo dirgì è un santo benedetto che va collocato su l'altare e venerato a man giunte. E si...

— E si... che c'è d'altro? sentiamo via...

— E non si sa forse che siete uno accattabrighe, uno spadaccino? E quel malcapitato tedesco il fattore del marchese Azzimari ve lo siete scordato eh?...

Il volto del giovine incupì maggiormente.

— E ancora costui!... M'avea fatto villania, soggiunse riciso, e io lo punii conforme meritava.

— Si cacciandogli tra le costole due buoni pollici di ferro, e potè dirsi fortunato che non fu peggio, e fu un briciolo di buon senso in voi che vi trattene la mano quando il sangue spiccò. E si che la duchessa Maria v'avea fatto venire, e supplicandovi ella, la gran dama, a rimetterle la querela, vi prometteva ampia soddisfazione.

— Si trattava dell'onor mio Annina, e noi altri italiani, se Dio santo scendesse in terra, non gli affideremmo la difesa dell'onor nostro.

Voi altri italiani siete tanti mostri vomitati dall'inferno per nostra rovina! Or che ci penso meglio sarebbe se vi preferissi quel buon tedesco tutto rispetto e sommissione...  
Di bianca ch'era la faccia del gio-

luce della scienza che accresce la produzione e la celerità degli scambi mediante i suoi trovati, come lo è l'accumulazione dei capitali, che ad onta dei pregiudizii di esagerati novatori produce sempre un alzamento nel livello del benessere generale. E le passioni dell'invidia del rancore, accese prima da dolorose crisi periodiche e da smania di godimenti, dalla babilonica gara di vizii e di rapacità, tutte cose che caratterizzano le immense metropoli ed i centri esuberanti d'industrialismo, ed ora rese ardentissime dalle dottrine di pseudoscientisti che la plebe colà comincia a gustare interpretandole in modo da renderle affatto bestiali nelle loro conseguenze per l'umano consorzio; richiedono lenti rimedi morali insieme al presidio d'una forza che impedisca le improvvise invasioni di barbari indigeni. Ma un decreto di proscrizione non vale nulla a tutti questi effetti, se pure non aggrava il male preparando nuovi scoppi.

Passando ai decreti anti-gesuitici, contro l'opinione d'ultra-liberali risoluti (per quanto pare) a lodare tutto nella Prussia e nell'Impero Germanico, fors'anco perchè sogliono sentire troppo il prestigio della forza materiale e delle vittorie strepitose, siamo persuasissimi che la recente sanzione del Reichstag non sia una delle migliori cose essogitate dalla vasta e ferrea mente del Cancelliere, ed approvate dalla maggioranza un po' mescolata di liberali ardenti e di bigotti pietisti. Al certo è un espediente volgare, poliziesco, che ha il torto di combattere in parte veri molini a vento, e di sminuire la grandezza del nuovo Impero raffigurandola minacciata da Gesuiti, Redentoristi, e Ignorantelli; indegno pertanto d'un uomo e d'un Governo che seppero osare e conseguire tanto, ed elevare la nazione a tanta altezza. Poi l'esperienza di tante altre misure simili ha provato in tutti i secoli, e specialmente nel nostro, che l'abolizione o la cacciata d'un sodalizio, sia religioso sia politico, rigore o ragnia inutile se questo non ha radici, rimane priva di risultato se questo lo ha nel paese e nelle convinzioni d'una parte anche piccola degli abitanti. Rimangono nel secondo caso i membri dell'associazione, la quale in realtà continua a vivere. Perseguitare i singoli membri giuridicamente sarà nella maggior parte dei casi una mostruosità, massime trattandosi di cittadini dell'impero; si rinoverà un processo di tendenza per ciascuno, ovvero il processo collettivo con cui Filippo il Bello esterminò i Templari? Non sono cose del nostro tempo, nemmeno agli occhi d'un feudale. Eppure sarà quasi sempre impossibile rinvenire in ogni giunta politica reati personali. La condanna preventiva in massa risulterà difficilissima da eseguirsi, e lo vedremo alla prova. Insomma ci pare che Bismark medesimo, appunto perchè ingegno e carattere tanto al di sopra dell'ordinario,

deve sogghignare leggendo i discorsi degli oratori del Reichstag favorevoli alla legge, gli argomenti dei quali sono buoni per la folla, ma valgono pochissimo. Egli deve considerare questo provvedimento come una manovra utile a certi suoi fini diplomatici, durante la lotta impegnata coi *temporalisti* e con certi influssi francesi; ma sa meglio di ognuno che il attuarlo fu realmente impossibile anche a Governi rivoluzionari scapigliati, od almeno si durò poco tempo in questa via. All'Italia certamente riesce utile la lotta impegnata dalla Germania, poichè noi ne desimmo colla nostra causa nazionale vi ci troviamo avvolti sempre. Ma da canto nostro dobbiamo sostenerla con altri mezzi, conformi alla nostra posizione, e insieme più consentanei al tempo, anzi solo questi saranno buoni per metterci in grado di nuocere al comune nemico. Invece la materiale copia d'un ambigua legge prussiana, anacronismo goico rivoluzionario, sarebbe tanto puerile quanto nociva in Italia; e crediamo che Bismark perderebbe la stima per quegli statisti italiani i quali la proponessero e votassero.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Siamo informati che venne già data alle stampe la relazione dell'on. Gadda al Senato sulla legge dei Consorzi d'irrigazione. (Opinione)

FIRENZE, 24. — Crediamo infondata la notizia data da qualche giornale che l'egregio nostro amico il prof. Virgilio abbia accettata la carica di direttore generale delle gabelle. (Corr. Italiano)

— Il presidente del Consiglio, commendatore Lanza, giunto iermatina a Firenze e disceso all'albergo di Milano, ebbe ieri udienza da S. M. il re, e tanto lui quanto il ministro Sella ebbero conferenze con alcune notabilità politiche locali.

Pare che la presenza dei due ministri a Firenze, più che alle questioni della Banca toscana abbia relazione alle trattative che sono in corso per una ricomposizione del gabinetto, giusta le norme che già furono in massima concertate colla maggioranza, sanzionate nel banchetto all'Hotel di Roma a Roma.

Si crede nella prima quindicina di luglio potrebbe aver luogo la ricomposizione, se le pratiche intavolate non incontreranno impreveduti ostacoli. (idem)

MILANO, 24. — Le elezioni amministrative di domenica riuscirono favorevoli alle proposte della Associazione Costituzionale, e determinarono quindi un gran malumore nel partito degli irconciliabili.

LIVORNO, 22. — Leggiamo nella *Gazzetta livornese*:

Per mandato dell'autorità giudiziaria venne perquisito il locale della Fratellanza Artigiana e quello de' Liberi Pensatori: crediamo però che non sia stato trovato nulla di compromettente per quelle Società.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Si legge nel *Journal Officiel*:  
Il ministro degli affari esteri ha firmato il 14 di questo mese, coll'ambasciatore di Germania, una convenzione destinata a facilitare la legalizzazione degli atti che interessano gli alsaziani e lorenesi. Di conformità alla dichiarazione scambiata fra il signor di Remusat e il conte Arnim, gli atti dello stato civile, i documenti giudiziari ed altri atti analoghi, rilasciati nell'Alsazia-Lorena e prodotti in Francia, e reciprocamente, non avranno bisogno di essere legalizzati che dal presidente di un tribunale o da un giudice di pace.

— Per la prima volta l'*Ordre* pubblica un articolo colla firma di Duvernois. E questa lettera è un programma. I bonapartisti stendono la mano ai conservatori di ogni gradazione per dare addosso ai radicali. «Noi siamo pronti ad unirvi a voi, dice Duvernois, onde combattere il nemico comune, purchè dopo averlo distrutto, consultiamo il paese sulla forma di Governo.»

L'articolista conclude:  
«Ma se per tema di dare una probabilità alla restaurazione dell'Impero, voi amate meglio abbandonare il paese al partito radicale che cresce, fatelo pure. Verrà un'ora, in cui la Francia vorrà vivere di vita normale, e quel giorno chiederà la sua salute al solo partito tenuto da parte dopo il 4 settembre. Per averci rifiutata una probabilità, ce le avete date tutte insieme.»

— 21. Il *Soir* assicura che il prestito di 3 miliardi sarà emesso certamente nel mese di luglio.

GERMANIA, 22. — Si ha da Berlino: Non si è ancora a cognizione del voto della Baviera per la legge contro i gesuiti.

I Dipartimenti francesi della Marna e dell'Alta Marna verranno sgombrati in settembre.

Non è vero che l'esercito di occupazione subirà una riduzione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Telegrafano da Pest:  
Gli eccessi provocati dalla plebaglia nel circondario di Theresienstadt indussero il gonfaloniere della città a prendere delle misure estreme. Questa parte della città fu, oggi posta formalmente in istato d'assedio. Due persone non potevano neppure essendo marito e moglie, uscire assieme di casa o trattenersi sulla

via, ed era proibito agli inquilini delle case di fermarsi sul limitare delle porte. Si eseguirono più di 60 arresti.

SPAGNA, 20. — Un telegramma al *Times* annunzia che il motivo per quale Re Amedeo fu indotto a disfarsi del ministro Serrano ed a chiamare i radicali al potere fu lo scoppio imminente di una rivoluzione repubblicana.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Unione Liberale. — Ieri a sera fu aperta dal presidente avv. Coletti l'adunanza col seguente discorso:  
«Se da molto tempo, o signori, l'ufficio di Presidenza non ebbe l'onore di convocarvi attribuitelo a ragioni di opportunità, anziché a difetto di buon volere.  
«Una associazione, quale la nostra, d'indole più che altro amministrativa, sebbene ripeta la sua origine da considerazioni, ed impulsi di un ordine più elevato, non può serbare a rigore la permanenza; e va meglio rassomigliata ad una falange di militi, che non di continuo sta sotto le armi, ma tiene costantemente fisso lo sguardo nella propria bandiera, ne vuole illibato l'onore, e quel giorno che lo richiegga veramente il bisogno, tronca i congedi, rompe ogni indugio, corre a riempire i quadri, a serrare le file e numerosa e strenua combatte. Il nostro partito, o signori, che a non dubitarne è quello della maggioranza del paese, si ascrive a gloria di avere in varie occasioni assecondato lo spirito pubblico; ed in ciò essenzialmente consistè il segreto della riuscita.  
«Ebbene, lo spirito pubblico in questa città ragguardevole non è punto mutato, e ciò ne incoraggia a proseguire l'intrapreso cammino in onta a talune diserzioni inattese; ad attacchi di mala fede spregevoli e ad oneste rimozioni che rispettiamo ma non comprendiamo.  
«Se nonchè, o signori, abbiamo pure argomento di confortarci dell'opera nostra. Il programma che, voi adottaste non cessa di essere preferito dai più, e ieri stesso un nuovo nucleo d'elettori rispettabilissimi dichiarò di farvi adesione; ond'è che se qui e fuori di qui si può mantenere e si mantiene l'accordo nella sfera dei principi non può non raggiungerci la buona intelligenza nella scelta delle persone.  
«Comunque noi, non mancheremo, spero, neppure questa volta al nostro dovere, e senza abdicare a veruno dei nostri convincimenti, non discostandoci mai dal programma sociale, ma facendo tesoro di tutti gli assennati consigli ed ammaestramenti altrui ci mostreremo fiduciosi, concilianti, illuminati, concordi»

Queste parole furono accolte con moltissimo plauso dagli intervenuti che ne chiesero la pubblicazione, e poi confermati i fondamentali principii direttivi per le elezioni fu nominato il Comitato di scrutinio, che dietro votazione riuscì composto dei signori Fuà avv. Engenio, Cerato dott. Carlo, Marzolo prof. Francesco, Miari conte Felice, Maluta Giambattista, De Benedetti dott. Mattia, Bonomi dott. Antonio, Sacchetto Andrea, Vanzetti Cesare.

Danneggiati del Po. — Il comitato locale eseguiva fino da ieri la quarta spedizione di danaro a Ferrara per l'importo di Lire 1569:62 a favore dei danneggiati del Po.

Un cavallo spaventato. — Ieri dopo pranzo, fuori porta S. Giovanni, mentre la carrozza di monsignor Vescovo procedeva al trotto, uno dei cavalli si spaventò, e rompendo i finimenti si diede alla fuga. Un militare lo fermò, e lo volle poi montare, ma non essendo riuscito a prepararlo, il cavaliere fu gettato a terra, riportando due ferite alla testa, però lievi.

Resistenza alla forza daziaria. — Tre individui sopra una carrettina tirata da un cavallo volevano ieri entrare in città per la Porta S. Giovanni senza badare al fermo imposto loro dalle guardie daziarie, talchè queste dovettero usare la forza per farsi obbedire: due dei contravventori alla legge rimasero leggermente feriti.

Elargizione. — Il sig. conte Gino Cittadella Vigodarzere, seguendo la generosa e nobile tradizione del compianto suo genitore, assegnava L. 100 alla benemerita nostra Società degli Artigiani, Negozianti e Professionisti, lieto di ricevere da essa il diploma di *Socio Onorario Perpetuo*.

Inflamamento. — L'altro giorno, forse contando sull'aspetto nuvoloso del cielo, si ommise d'innaffiare lo stradone fuori di Porta Codalunga. Ma questa volta il cielo deluse i calcoli mortali; ed essendosi rasserenato, chi n'ha portato la pena furono i passeggianti, ai quali toccò il beneficio di una polvere maledettissima per consolarne il naso, e gli occhi, e acconciarne gli abiti.

Programma dei pezzi che la musica del 280 reggimento fanteria suonerà questa sera, dalle ore 7 alle 9 pomer. in Piazza Unità d'Italia.  
1. Marcia, Casale.  
2. Introduzione, Norma, Bellini.  
3. Valtzer *Flich e Flich*, Zerini.  
4. Concerto per clarino, *I fiori* Verdi  
Milani.  
5. Marcia funebre e finale 3° atto *Don Sebastiano*, Donizetti.  
6. Mazurka, N. N.  
7. Duetto, *Ebreo*, Apolloni.  
8. Polka, Mattiozzi.

vinotto si fe improvvisamente violetta, brizzolati di sangue gli occhi atrocemente sbalestrati, e le vene che dianzi placidissime gli rigavano il fronte divennero turgide così da far credere che volessero scoppiare. Strinse con violenza il polso alla giovane che mandò un grido di spavento e di dolore:  
— Annina, proruppe con voce soffocata, per quel Dio che entrambi non vorremmo offendere non mi provocare in siffatta guisa: potrebbe accader sventura....  
— Zanobi via, siate buono, piagnucolava l'Annina. Ho voluto scherzare, sono una stordita, non ci badate. Sapete bene che quel tedesco non l'ho potuto soffrir mai, co' suoi occhiacci color di mare, le sue gialle basette, e quel profondere inchini e accattar modi leziosi e svenevoli....  
— Bene, e si rasserenò, ma che negozio è questo? O che t'ha pigliato il fistolo stamani che mi pari invasa?  
— Gli è che vengo dall'aver or ora vestita la padrona, e io che l'ho veduta un di sfolgorante di sanità e di bellezza, ve la ricordate Zanobi? tro-

varmela così pallida, così sfatta oggi... ch'è uno struggimento che mi dà la vertigine... E colà giù in giardino vedete, pensava al suo conte che l'ha ridotta perire in tanto miserevole maniera.  
— Ma il conte, o non lo sai! gli è un gran signorone....  
— Ben dite Zanobi, e i gran signori non han nè cuore nè anima.... Che importa se una donna muore d'affanno, se un'altra s'uccide, se il mondo rovina? Si son scapricciati. Zanobi mio voi valete meglio di lui.... vo' dirvelo finalmente... vo' che il sappiate dalla mia bocca istessa, e io.... vi amo.  
— Manco male! hai certi modi per rabbonirmi, e s'attentava a riabbracciarla, ma la giovinetta con l'agilità di un serpente gli sguizzò dalle braccia e mostrando dalle spalle il volto con un cotal suo malizioso riso gli mandò un bacio sulle punta delle dita.  
— I fiori gli raccoglievete voi, gridò e disparve nella galleria.  
È il giorno istesso del colloquio tra l'Annina e il suo innamorato; l'ora in cui il confuso bisbigliar del crepuscolo

precede il profondo silenzio delle tenebre, in cui l'anima compresa da una specie di mistico ribrezzo piega involontaria a mestissime idee, e intorno per le vene ti serpe un senso di languore che a cascaggine t'induce.  
Giù nel parco che circonda l'abitazione di Maria v'ha un pergolato di acacia fiorita, gradito ritrovo delle tre fanciulle; oggi quivi sono ridotte. Maria è pallida, molto pallida, però si direbbe che quel pallore alla terrena sostituisce una celestiale sembianza. Siede abbandonata su d'un rialzo coperto di musco; piegate le ginocchia sull'erba, sorretti i gomiti in grembo a lei, sulle palme inclinato il mento e gli occhi intesi negli occhi st. la piccola Gemma, tal si noma la giovinetta dei Dolabella che alla grazia esile della persona, al volto pallido attorniato da chioma bionda, a la tinta della pupilla chiarazzurra, giudicheresti nata sotto alle influenze dei nebbioni settentrionali piuttosto che negli italiani climi. Gemma non è bella, nè avvenente la potresti dire, pochè i lineamenti del volto mancano di quella convenienza che costituisce il pregio

dell'armonia, ma il mesto sorriso che rivela un'anima rassegnata a soffrire, la soavità dallo sguardo, l'infantile sembianza, e la malaticcia trasparenza dell'epidermide per cui diresti che il sangue circola pigro e scolorato nelle vene, t'infondono simpatia e compianto. A quando a quando con rotar lento volge le pupille alla Gilda che in piedi congiunge i capi d'una corona di mirti. La corona è fatta e con un bacio la posa sul fronte a Maria.  
Gemma congiunge le mani.  
— Oh! se ti vedesse Lionello.... e ripigliata la primiera attitudine impensierita prosegue: sì, è di lui che volevo parlarvi, io vivo in grande trabusto: non lo trovate mutato? Di gaio che era si è fatto torbido, aggrottato; buona parte del di si rinchiude nella sua stanza, nè io oso penetrarvi per timor d'inquietarlo; al mio interrogare risponde astratto, talora infastidito. Poi come s'avvede che le sue acerbe parole mi fanno piangere, m'accarezza, mi racconsola e si scusa. E quando gli chieggo d'accompagnarmi qui, ecco il solito ritornello: Vacci sola Gemma;

oggi non posso. Ah! e sentite anche questa: L'altro di, vi ricordate? se ne andò improvvisamente onestando la partenza con certi lavori, che pretendeva non ammettessero indugio. Accompagnata dalla Ghita poco dopo lo seguì. G ungo a casa, entro nel salotto e non lo trovò; mi reco alla sua stanza e lì pur non c'è; salgo nella mia; Lionello contempla il tuo ritratto, Maria. Perchè volge il dosso alla porta non mi vede, e tutto raccolto non avverte lo stropiccio de' piedi. Io me gli accosto e lo bacio. Tosto si volge scontentato, e due grosse lacrime gli cadono dagli occhi. Lionello mio, o che c'è? perchè piangi? Egli m'abbraccia, rasciuta le lagrime, sorride e con mestissimo accento dice: Mia povera Gemma tu non puoi comprenderlo, e non sapresti consolarmi. Te lo dirò un'altra volta. Insisto, prego, supplico: nulla: si ostina nel silenzio e si sottrae alla mia importunità adducendo i lavori a cui s'era scordato di attendere. Dite: che cosa mai può averlo fatto piangere?

(Continua)

Programma dei pezzi che la musica cittadina suonerà domani 26, in Piazza Vittorio Emanuele dinanzi il Caffè Gaggian

- 1. Polka.
2. Sinfonia - Vesperi Siciliani, Verdi.
3. Duetto - Don Carlos, Verdi.
4. Quadriglie - Strauss.
5. Duetto e finale - Macheh, Verdi.
6. Marcia.

Comunicato. - Questa mane 24 giugno ebbi la lieta ventura di assistere all'ultima lezione di quest'anno accademico del chiarissimo prof. avv. cav. Filippo Salomoni. Coll'affetto del padre egli salutava quei giovani che da lui ebbero ammaestramenti profondi e sapienti; coll'acume del giureconsulto che sua vita consumava negli studi e in una pratica integerrima, benefica, operosissima, porgeva loro consigli di condotta per la varia carriera cui saranno un di chiamati a percorrere.

Era il suo eloquio nobile, eloquente, sublime; i concetti chiari, retti, informati alla piena conoscenza degli uffici della dignità, dell'alta missione del sacerdote di Temi. I giovani scolari ben a ragione entusiastri applaudirono reiteratamente ed io che m'ebbi il Salomoni a maestro venerato mi unii ben di cuore e giustamente a loro, nè potei a meno, prima di partirne da Padova, di vergare affrettatamente queste poche e semplici linee a testimoniare a chi si strenuamente onora la scienza e la patria l'ammirazione e la devozione di un animo sincero. Dott. FRANCESCO MERCANTE da Vicenza.

Ricordi ai giovani legali. - Ieri il cav. prof. Filippo Salomoni chiudendo la scuola rivolse ai giovani studiosi delle materie legali con appropriato discorso, i suoi ricordi, continuando così il nobile ufficio da lui praticato nella lunga e splendida sua carriera. Egli ebbe ammonimenti e consigli per tutte le varie funzioni che essi, que' giovani, si apparecchiano a disimpegnare, sia nella magistratura, sia nel foro, sia ancora nel sublime compito del mandato legislativo che alcuni se non tutti, fra loro potranno essere chiamati ad esercitare. La parola del Professore era chiara, autorevole, franca, e quello che più monta, affettuosa più che d'insegnante ad allievi, di un padre amoroso a' suoi figli.

Una strepitosa salva d'applausi, nei quali traspariva la gratitudine e l'ossequio all'amato Professore, accolse il suo dire; e molti dei presenti desiderosi di rendere omaggio alla scienza e di perpetuare la efficacia di que' preziosi ricordi, hanno ottenuto dal modestissimo uomo la facoltà di darli alla stampa.

Teatro Nuovo. - Stasera il prezzo del biglietto è ribassato a lire 2.

Giardino dell'Allegria. - Domani sarà aperto di giorno fino alle ore 6 1/2 pom col prezzo di cent. 30 e 45 per fanciulli.

Si riaprirà alle ore 8 di sera colla recita La bona Mara, gentilmente eseguita dai dilettanti della Società Goldoni; prezzo cent. 50 e 25.

Vi sarà pure concerto.

Processo Agnoletti. - Togliamo dal Secolo di Milano:

Negli annali giudiziari troviamo pochi processi che abbiano suscitato un interesse più vivo, destata un'emozione più profonda in tutte le età, e in tutte le classi della cittadinanza, del processo di Achille Agnoletti.

Domani alle 10 ant. avrà principio il dibattimento: e per soddisfare alla generale ansietà di notizie sappiamo che vi assisteranno non solo i rappresentanti della stampa cittadina, ma ancora molti corrispondenti dei giornali di Roma, di Venezia, di Ferrara e di altre città, perchè il delitto dell'Agnoletti forma il tema agli articoli dei pubblicisti di tutta Italia, come fece nella scorsa settimana il processo Dubourg in Francia. Intanto possiamo anticipare qualche notizia che abbiamo raccolta intorno a questo processo.

I difensori sono gli avvocati Mosca Antonio di Milano, Carcassi Giuseppe e Graffagni, ambedue di Genova. Si era detto che sarebbe venuto da Ferrara un avvocato per difendere il concittadino Agnoletti: invece un avvocato di Ferrara interverrà ai dibattimenti è vero, ma in qualità di testimone.

I testimoni chiamati dall'accusa sono 28; i testimoni di difesa, 26. Questi testimoni sono stati chiamati da tutte le parti d'Italia, ve ne sono oltrechè di Ferrara, di Napoli, di Salerno ecc.

L'accusa chiama quali periti i due dottori Tarchini Bonfanti e Tassani Gustavo: la difesa chiede il soccorso di tre periti, che sono i signori dottori

Biffi, Verga e Griffini; tutti e i periti di Milano.

Centottanta sono i posti riservati, ed il signor presidente dispose che ogni giorno il pubblico si cambi, per poter soddisfare alle numerose domande che gli furono indirizzate da tutte le parti. Fra gli spettatori dei posti riservati vi saranno moltissime signorine, appartenenti alla classe più eletta della società. Al pubblico che non ha lettere di posti riservati, fu lasciato un largo spazio nella sala e due file di sedie.

Domani saranno aumentati i posti di guardia dei carabinieri e quelli della truppa di linea.

In mezzo ad universale ansietà, al succedersi rapido di domande e di risposte, che si odono in tutti i luoghi, perchè questo processo forma il discorso del giorno, la preoccupazione, che si impadronisce di ognuno, un mesto pensiero si volge alla misera donna, che orfana, in un sol punto, per un momento di terribile aberrazione, del figlio e del marito, aspetta tremando il verdetto dei giurati.

Intanto la signora Teresa De Capitani, non reggendole l'animo di rimanere a Milano in questi giorni in cui si decide la sorte del marito, si è rifugiata nella sua campagna.

Inondazioni. - Il Giornale di Praga reca le seguenti notizie:

Col ritirarsi delle acque si rinvenne sulle rive del Beroun, in mezzo al fango, un centinaio di cadaveri di persone anegate. Mercoledì scorso, nei magazzini della ferrovia presso Beraun e in quelli presso Zdic, furono portati una cinquantina di cadaveri, e una quarantina ne furono trovati a Zwowitz.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 24 giugno 1872.

NASCITE. - Maschi n. 2. Femmine n. 0. MATRIMONI CELEBRATI. - Beghin Benedetto di Bortolo, maggiorenne oste di Arcella, con Camato Giuseppe Pasqua di Vincenzo, maggiorenne, sarta di Padova.

MORTI. - Veronese dott. Natale fu Stefano, d'anni 79, possidente ed avv. di Padova, celibe. - Paietta Osvaldo di Giovanni, d'anni 2 e mesi 9, di Padova.

NELLE OSPITALE CIVILE. - Pitton Malachin Pasqua fu Vincenzo, d'anni 49, villica di Abano, coniugata. - Gastaldo-Sacco Giulia fu Lorenzo, d'anni 36, domestica di Padova, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI di Padova

28 giugno
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 2 s. 34,0
Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 1,1

Table with 4 columns: Barometro a 0 - mill., Termometro centigr., Tens. del vap. asq. mil., Umidità relativa. Rows include data for 24 giugno and 25 giugno.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel Diritto:

Corrono di nuovo voci di crisi ministeriale. L'onorevole Sella sarebbe incaricato di formare il nuovo gabinetto, e l'onorevole Lanza sarebbe presentato come candidato alla presidenza della Camera nella prossima sessione.

Lo stesso giornale del 23 dice:

Anche ieri partirono molti deputati. A Roma non ne restano più che una trentina.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

WASHINGTON, 23. - Un dispaccio da Ginevra assicura che Biscoff e Davis riceveranno dall'America una risposta definitiva. E smantito che il tribunale aggiornossi per quattro settimane.

NEWYORK, 23. - Il vapore Fannie col la spedizione di filibustieri coman-

dati da Roan sarebbe riuscito a sbarcare presso Nueritas a Cuba.

VIENNA, 24. - Il Nuovo Frendenblatt annuncia che l'Arciduca Guglielmo fu incaricato dall'Imperatore di recarsi a Jarski Selo per assistere agli esercizi militari. Il Frendenblatt soggiunge che nei circoli politici questa missione è interpretata nel senso di far vedere che l'accordo colla Germania, che trova la sua espressione luminosa nel viaggio dell'Imperatore a Berlino, non ha alcuna mira contro l'Austria.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 4 columns: Location (Firenze, Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestuto nazionale, Obbl. regia tabacchi, Azioni, Banca Nazionale, Azioni strade ferrate, Obbl., Buoni, Obbl. ecclesiastiche, Banca Toscana) and values.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. - Si rappresenta l'opera in musica del maestro MAYERBEER Dinorah - Ore 9.

Caffè della Vittoria. - Piazza Unità d'Italia. - Dalle ore 9 alle 11. - Concerto vocale ed istrumentale.

Bartolomeo Maschin uerente respons.

MANCIA

Ieri alle ore due pom. in via Casino Vecchio fu smarrito un ca. molino bianco con orecchie e coda tagliate.

Chi l'avesse trovato e lo portasse in via Zucco all'abitazione N. 3570 riceverebbe la mancia di L. 5.

Sottoscrizione Pubblica a 15,000 azioni

DELLA COMPAGNIA INGLESE DEGLI ZOLFI DI CRESNA Cesena Sulphur Company limited Vedi avviso in quarta pagina

SOCIETÀ ANONIMA

per la fabbricazione dello Zucchero in Italia

sotto gli auspicii della BANCA AGRICOLA ROMANA

approvata con R. Decreto del 10 marzo 1872

Capitale 10,000,000 di Lire

diviso in 10 serie di 4,000 azioni di L. 250 ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a N. 2000 azioni a ital. lire 260

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente: Carpegna conte Guido - Vice-presidenti: Petri Antonio, agronomo - Wedekind Roberto, banchiere - Consiglieri: De Galvagni cav. Ernesto - Laschi Maurizio - Petri Lod, sindaco di Rieti - Vicentini conte Ippolito, di Rieti - De Visconti De Negri Luigi. - Direttore generale: Degli Azzì Vitelleschi marchese Francesco M. - Direttore Tecnico in Rieti: Aloisi Antonio, ingegnere - In Villacidro (Sardegna): Marro Marco, ingegnere agricolo.

PROGRAMMA

La Società anonima per la fabbricazione dello Zucchero in Italia, costituita sotto gli auspicii della Banca Agricola Romana offre ogni speranza di vedere realizzato il grande concetto: «Che il paese delle classiche terre, dell'invidiato clima, intendendo emanciparsi dal tributo che fino ad ora ha pagato all'estero, fabbricando da se stesso la quantità di zucchero necessaria almeno al bisogno della nazione, approfittando della esperienza, dei miglioramenti, dei meccanismi guadagnati dalle fabbriche estere con ingente sacrificio di tempo e di spesa.»

L'Italia nel passato, abbandonata alla sublimità di un si in una sola nazione, aveva trascurato, come tante altre, anche questa ricercata utilissima industria, l'Italia, per un concorso mirabile di fatti, oggidì riconquinta, ha diritto e dovere di trarre partito dalle risorse di cui natura le fu tanto prodiga. Incontestabile, che in ogni parte della nostra Patria vi ha terreno opportuno

per la produzione della barba-bietola (BETA VULGARIS), e più assai che in Francia, nel Belgio, nell'Olanda, in Austria, in Russia, dove pure prosperano centinaia a centinaia di fabbriche.

Un sommo inglese ben a ragione osservava, che l'Italia ha un grande avvenire davanti a se, mentre oltre a tante risorse naturali può anche attivare e sviluppare moltissime industrie, principando là dove le altre nazioni sono giunte, dopo tanti anni di studio, di esperimenti, di fatiche, di ingenti spese; spese che devono necessariamente esser valutate nel prezzo dei prodotti.

Noi abbiamo quindi minore spesa d'impianto, maggior scurezza di produzione, se a questo si aggiunge il risparmio nei trasporti, nei dazi cui va soggetto lo zucchero portato nel nostro paese, e la ricchezza produttiva de' nostri terreni, e la mano d'opera a più buon mercato, dobbiamo convenire che quest'industria non potrà temere qualsiasi concorrenza. Per supplire ai bisogni d'Italia però

occorrerebbero centinaia di fabbriche di zucchero, e quindi le prime, limitando il prezzo di vendita anche al disotto di quello che costa il prodotto estero, agguagliano anno agli utili ordinari i sovraccostati vantaggi, e ridonderà quindi maggiore il beneficio a coloro che concorrono a costituire le prime Società. Non crediamo di esagerare affermando che gli azionisti saranno a ritirare al meno il 25.00 per cento sul loro capitale.

Forti di queste idee, tranquilli che il risultato non verrà meno a queste incontestabili verità, fiduciosi negli uomini egregi che formano il Consiglio d'amministrazione della Società, noi abbiamo creduto di far cosa gradita, al pubblico, acquistando come abbiamo acquistato, nella nostra specialità, 2000 azioni per emetterle alla pubblica sottoscrizione a condizioni di tutta convenienza.

Raggiunto il capitale stabilito dallo Statuto ed ottenuto sin dal 10 marzo 1872 il Decreto Reale d'autorizzazione, la lo-devole Amministrazione della Società nul-

la ha emesso acido fin dal primo anno si possono raccogliere i benefici, che devono indubbiamente ridondare a favore degli azionisti.

Ritricata la speciale semente dal Belgio furono seminati centinaia di ettari tanto a Rieti che a Villacidro, e già lo sviluppate rigogliose piantucelle danno a sperare uberoso raccolto. Le due fabbriche sono in avanzata costruzione. Le macchine garantite per la buona produzione dello zucchero devono completare i due stabilimenti per l'epoca della vicina campagna, per cui non è a dubitare che l'esito coronerà la lusinghiera intrapresa.

A maggior beneficio dei sottoscrittori abbiamo potuto ottenere che l'Amministrazione generale la proposta di accordar la preferenza nelle future emissioni agli azionisti sottoscritti a tutt'oggi, comprese le 2000 azioni da noi assunte, e siccome il buon risultato darà facile opportunità alla erezione di altre fabbriche, mentre

già e Comunità e gran possidenti offesero buone terre ed utili condizioni a questo scopo, così l'azionista d'oggi sarà a godere del beneficio del premio, che in allora otterranno molto probabilmente le azioni.

Nessun affar può offrire maggiore tranquillità, miglior impiego di capitali. Le speculazioni di miniere possono venir meno al loro conto per l'esaurimento del minerale. Le Banche possono per mille avvanimenti subire perdite enormi. Le terre non possono che rendere continuamente il loro prodotto. Le macchine, come negli altri paesi, devono produrre la perfetta qualità dello zucchero; niente può avvenire quindi alla presente industria perchè non abbia a dare lucrosi benefici.

Quanto abbiamo esposto, ci sembra, deve assicurare la riuscita brillante dell'impresa, con grandi benefici agli azionisti, utilità e decoro al nostro paese.

Roma, 10 giugno 1872. FAUSTO COMPAGNONI e C.

Versamenti

L. 25 all'atto della sottoscrizione; L. 35 dal 25 al 30 luglio 1872 contro consegna del Titolo provvisorio firmato dalla Società e quindi conmerciale.

Le rimanenti Lire 200 saranno pagate in rate mensili da Lire 25 cadauna. Chi all'atto della sottoscrizione pagherà l'intera azione, avrà diritto allo sconto di L. 10, e riceverà subito l'azione definitiva al portatore col beneficio dei coupons dal 1 gennaio 1872.

Condizioni della sottoscrizione Le azioni che si emettono sono 2000 e vengono emesse a L. 260 ciascuna, ed hanno diritto: 1. All'interesse annuo del 6 per cento sulle somme versate a datare dal 1 luglio 1872. 2. Al 75 per cento degli utili netti constatati dal Bilancio annuo a datare dal giorno 1 marzo 1872. 3. Oltre il 5 per cento di riserva. Il pagamento degli interessi e dividendi si effettuerà nelle principali città d'Italia.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 giugno 1872

In Roma presso la Banca Agricola Romana, Palazzetto Sciarra; e presso Fausto Compagnoni e C., Via S. Apostoli, 7. - In Milano presso Francesco Compagnoni, banchiere, Galleria Vitt. Em. n. 103 e In PADOVA presso i signori: Leoni e Tedesco - Giovanni Graesan - F. Anastasi.

Banca Italo-Germanica, U. Geisser e Comp. e Banca di Torino

# SOSCRIZIONE PUBBLICA

## a 15,000 Azioni

DELLA

# COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA

## (CESENA SULPHUR COMPANY LIMITED)

### Scopo della Società

L'esercizio delle sue 12 miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: 1° Baratella, 2° Polenta, 3° Borello, 4° Tana, 5° Monte Aguzzo, 6° Monte Codruzzo, 7° Cà di Guido, 8° Cà di Castello, 9° Campitello, 10° Alzono, 11° Linaro, 12° Rivoschio.

### Capitale, azioni ed utili

Il capitale è composto da Lire sterl. 350,000 diviso in 25,000 azioni di Lire sterl. 10 ciascuna. Le azioni sono divise in due serie, A e B. 25,000 azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie A.

### Beneficio netto

I computi fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre Lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

10,000 azioni con godimento differito costituiscono la serie B.

Le azioni della serie B non percepiscono alcun riparto di utile se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0/10 in ciascun anno alla Serie A.

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0/10 per le dette azioni A e B si preleva il 10 per 0/10 al Consiglio d'Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza so riparte in parti uguali fra tutte le azioni.

### Prodotto delle miniere

Sebbene coltivate finora con mezzi insuffi-

cienti, il prodotto fu seconda i dati forniti dai precedenti proprietari:

nel 1868 di tonnellate di zolfo 3000	
> 1869	> 4000
> 1870	> 6000
> 1871	> 8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le miniere, dietro computi moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell'ingegnere G. Barkley, in data del 29 ottobre 1871:

nel 1872 tonnellate di zolfo 12000	
> 1873	> 16000
> 1874	> 22000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Prendendo per base questa somma i benefici netti sarebbero:

nel 1872 di L. 960,000 corrispondenti al 14 0/10 per la serie A e 5 0/10 per le az. B	
> 1873	> 1,280,000
> 1874	> 1,760,000

15 0/10 per le azioni A e B  
20 0/10  
e proporzionatamente in seguito.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

**John Trevor Barkley**, ingegnere di Londra.

**Henry Labouchère**, antico membro al Parlamento inglese.

**U. cav. Geisser**, banchiere, della Ditta **U. Geisser e Comp.** di Torino, membro del Consiglio di reggenza della Banca Nazionale del regno d'Italia, presidente della Banca di Torino.

**J. De Rechter**, ingegnere, antico direttore generale delle Miniere di Cesena.

**Evan M. Richards**, membro del Parlamento inglese.

**John Lamb. Sawyer**, della Banca **Ch. Devaux e Comp.** di Londra.  
**John Staniforth**, banchiere di Londra.

Banchiere della Società: **London Joint Stock Bank.**

La Banca di Torino, la Banca Italo-Germanica, la Casa di U. Geisser e Comp. incaricato della vendita di 15,000 azioni serie A della Compagnia dei Zolfi di Cesena aprono la sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta il 25, 26 e 27 giugno 1872;
2. Il prezzo di vendita delle azioni privilegiate del capitale nominale di L. sterline 10 ciascuna è fissato in L. 300 in oro o in biglietti della Banca Nazionale al cambio della giornata con decorrenza di godimento dal 1 agosto 1872.
3. I versamenti si faranno:
  - Franchi 20 alla sottoscrizione.
  - 40 al riparto.
  - 40 il 31 luglio.
  - 50 il 31 agosto.
  - 50 il 30 settembre.
  - 50 il 31 ottobre.
  - 50 il 30 novembre.

Totale Fr. 300 in oro, oppure in Biglietti di Banca al corso della Giornata.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbuonato l'interesse scalare a ragione del 5 0/10 all'anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in

Biglietti di Banca il primo versamento, od anticipare all'atto della sottoscrizione tutti i versamenti; l'aggio sull'oro viene fissato al 7 1/4 per cento.

I coupon dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati della tassa di ricchezza mobile saranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto o di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/10 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di azioni della Società.

4. Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

**5. Gli stabilimenti e case suddette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino) guarentiscono per i primi cinque anni solidariamente ai sottoscrittori un minimo d'interesse del 10 p. 0/10 esente da qualsiasi imposta o ritenuta in oro sul capitale no-**

**minale di L. st. 10, ossia Fr. 250 per azione per ogni anno e precisamente pel tempo dal 1 agosto 1872 a tutto il 31 luglio 1877.**

6. A quest'effetto sulle azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui vaglia corrispondenti degli anni 1872 al 1877 indicante la guarentigia d'interesse.

**7. Ove gli azionisti in un anno lucrassero oltre il 10 0/10 ciò non diminuirà la guarentigia degli stabilimenti suddetti del 10 0/10 nell'anno successivo durante il detto periodo d'anni cinque.**

I dividendi sono pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

Presso la BANCA DI TORINO } TORINO  
> i sig. U. GEISSER e C.

Presso la BANCA ITALO-GERMANICA } Firenze, via del Giglio  
Milano, via S. Tomm.  
Napoli, via Chiaia.  
Roma, via Cesarini.

e presso tutti i loro corrispondenti all'Italia ed all'estero.

ANCONA Yarak e Almagia  
Beer Vivante e C.  
BARI Credito Meridionale  
BOLOGNA Renoli, Buggio e Comp.  
FIRENZE Fed. Wagnière e Comp.  
FIRENZE E. E. Oblight.  
GENOVA Banca Italo Svizzera  
R. Hofer e Comp.  
LIVORNO Angelo Uzielli  
Eug. Arbib e Comp.

MILANO Pietro Lemmi quond. F.  
Mazzoni succ. Ubaldi  
MESSINA Gio. Walsler e Comp.  
PARMA Gio. Batt. Campoloughi  
PALERMO Ed. Denninger e Comp.

ROMA Kayser e Kressner  
Fed. Wagnière e Comp.  
N. Bianco e Comp.  
E. E. Oblight  
TRIESTE Morpurgo e Parente

VENEZIA M. e A. Errera e Comp.  
Credito Veneto  
VERONA Figli di Laudadio Grego  
Fratelli Veiss  
VIENNA Wiener Handelsbank

In PADOVA presso Carlo Vason, cambio-valute. — Prandistaller e Carisi — Domenico Negrelli e figli — Leoni e Tedesco — Francesco Anastasi — G. Graesan — Banca Veneta di depositi e conto corr. MONTAGNANA Quirino de Giacomi